

non ignota a te stessa, andrai  
tranquilla  
al talamo d'Augusto? Ah! mi vedrei  
sempre Sesto d'intorno. E l'aure,  
e i sassi  
temerei che loquaci  
mi scoprissero a Tito. A piedi suoi  
vadasi, il tutto a palesar, Si scemi  
il delitto di Sesto,  
se scusar non si può col fallo mio.  
D'impero, e d'imenei speranze,  
addio!

Non più di fiori  
vaghe catene  
discenda Imene  
ad intrecciar.  
Stretta fra barbare  
aspre ritorte  
veggo la morte  
ver me avanzar.

Infelice, qual orrore!  
Ah! di me che si dirà?  
Chi vedesse il mio dolore,  
pur avria di me pietà.

Chor, aus Olimpiade, von Schulz.

Coro. Oh care selve, oh cara  
felice libertà!

Argene. Qui se un piacer si gode,  
parte non v'ha la frode;  
ma lo condisce a gara  
amore, e fedeltà.

Coro. Oh care selve, oh cara  
felice libertà!

Argene. Qui poco ognun possiede,  
e ricco ognun si crede:

nè più bramando, impara  
che cosa è povertà.

Coro. Oh care selve, oh cara  
felice libertà!

Argene. Senza custodi, o mura  
la pace è qui sicura;  
che l'altrui voglia avara  
onde allettar non ha.

Coro. Oh care selve, oh cara  
felice libertà!

Schluss - Satz.

---

*Einlass - Billets für Fremde sind bey -dem Bibliothekaufwärter Schröter  
zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Anfang ist um 5 Uhr.

---

MT120181902